

OSSERVATORIO NORD EST

Il Nord Est preoccupato per
l'inquinamento

Il Gazzettino, 31.07.2012



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 31 maggio-4 giugno 2012 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1008 persone (rifiuti/sostituzioni: 3615), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,08%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Fabio Turato, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Mauro Vullo ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici.

L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

LA LOTTA ALL'INQUINAMENTO SI FA CON LA TECNOLOGIA MA ANCHE CON LA LEGGE

di Carlo Barbante *

L'atmosfera terrestre è un sistema gassoso dinamico e complesso, che ha uno spessore, nella parte più prossima alla superficie terrestre di soli dieci chilometri, praticamente paragonabile a quello di un sottile strato di vernice che protegge un pallone da calcio. All'interno di questo formidabile reattore avvengono tutte le reazioni chimiche e gli scambi di energia che sono essenziali per mantenere la vita del nostro Pianeta. Un sistema di così piccole dimensioni è quindi estremamente vulnerabile a qualsiasi perturbazione causata dall'immissione di sostanze che possono causare effetti avversi all'ambiente ed agli esseri viventi.

Nel corso degli ultimi decenni si è avuto, anche grazie alle campagne di sensibilizzazione di molte associazioni ambientaliste, una maggior consapevolezza della grandissima importanza di preservare questa indispensabile risorsa dall'inquinamento antropico. Di pari passo sono state introdotte normative sempre più stringenti per quanto riguarda i limiti di emissione di molte sostanze e sono state sviluppate reti di monitoraggio capillari ed efficienti che consentono non solo di avere lo stato della qualità dell'aria praticamente in tempo reale, ma anche di controllarne l'evoluzione a lungo termine. Le reti di monitoraggio, installate sia nelle città che in aree rurali dalle agenzie regionali per l'ambiente, hanno purtroppo subito un drastico ridimensionamento nel numero, a seguito della riorganizzazione della rete, in parte necessaria, ma soprattutto legata alla recente riduzione dei finanziamenti. I dati raccolti negli ultimi decenni dalle stazioni di monitoraggio, sono comunque abbastanza confortanti e ci fanno vedere come i trend di emissione in atmosfera di alcuni contaminanti primari, quali gli ossidi di zolfo, responsabili delle piogge acide, gli ossidi di azoto ed il particolato atmosferico (PM10) siano mediamente in diminuzione ormai da alcuni decenni. Le emissioni di ossidi di zolfo e di azoto nel Veneto, ad esempio, sono diminuite più dell'80 e del 50% rispettivamente nel periodo 1990-2010, testimoniando come le azioni intraprese per l'abbattimento degli inquinanti diano dei risultati tangibili se messe in atto adeguatamente e diffusamente. Questo naturalmente non significa abbassare la guardia, ma al contrario, intensificare gli sforzi sia a livello tecnologico che a livello normativo.

Avremo così un ulteriore abbattimento delle sostanze tossiche nell'ambiente ed un numero maggiore di contaminanti costantemente monitorati. Quest'ultimo aspetto è fondamentale, soprattutto se consideriamo le migliaia di nuovi prodotti immessi sul mercato. Un ulteriore aspetto da considerare è il fortissimo sviluppo di metodologie di indagine sempre più performanti che consentono di determinare la presenza di quelli che vengono definiti oggi come i contaminanti emergenti, sostanze prodotte da nuovi processi e tecnologie e magari disperse nell'ambiente con scarsi controlli. La comunità scientifica internazionale si sta orientando oggi verso queste tematiche di ricerca per farsi trovare pronta alle sfide future.

** Istituto per la Dinamica dei Processi ambientali CNR
Dipartimento di Scienze ambientali - Università di Venezia*

L'INQUINAMENTO A NORD EST ALLARMA SETTE PERSONE SU DIECI

di Fabio Turato

Dalla crisi all'Ilva di Taranto al recupero delle aree dismesse di Marghera, dalle polveri sottili che assediano le principali città italiane alla contaminazione di acque e terreni di molte zone industriali nordestine: l'ambiente inizia a chiedere il conto a un modello di sviluppo cresciuto spesso senza badare troppo alle regole. L'*Osservatorio sul Nord Est*, curato da Demos per *Il Gazzettino*, si occupa oggi della preoccupazione che i nordestini attribuiscono all'inquinamento della propria zona di residenza. L'argomento sembra avvertito in misura sensibile dalla popolazione, tanto che più di due cittadini su tre (69%) dichiara di essere molto o abbastanza preoccupato.

Si tratta di un tema che interessa la maggioranza di (quasi) tutti i settori sociali considerati, anche se in misura differente. Guardando alla classe d'età, i più sensibili appaiono gli intervistati fra 25 e 34 anni (77%), seguiti da coloro che hanno fra 55 e 64 anni e 35 e 44 anni (entrambi intorno al 70-71%). Più distanziati risultano invece i nordestini fra 45 e 54 anni (67%) e la classe d'età più anziana (66%). I meno preoccupati dell'inquinamento ambientale risultano invece i più giovani (64%).

Il grado di apprensione sembra inoltre assumere una dimensione più importante nei comuni maggiormente popolati. Infatti, arriva al 75% nei medi comuni, compresi fra i quindicimila e i cinquantamila abitanti, per raggiungere il 77% nei comuni più grandi, al di sopra dei cinquantamila residenti; meno avvertita invece la preoccupazione nei piccoli comuni al di sotto dei quindicimila abitanti (63%).

Differente risulta il grado di preoccupazione secondo il genere: il 63% degli uomini si dichiara molto o abbastanza preoccupato, mentre tra le donne intervistate si sfiora il 74%. Interessanti sono anche i dati per livello di istruzione: più preoccupati appaiono coloro che sono in possesso di un basso titolo di studio (73%), mentre tra quanti dispongono di licenza media, diploma o laurea il timore si contrae al 67%.

Il grado di preoccupazione analizzato per categoria socio-professionale evidenzia invece come casalinghe e disoccupati presentino le percentuali maggiori (79% e 78%), seguiti dal 74% dei liberi professionisti e dal 72% dei tecnici, impiegati e funzionari. Sensibilmente più distaccate risultano le altre professioni. L'apprensione nei confronti dell'inquinamento tocca il 66% degli operai e il 64% di studenti e

pensionati, mentre i meno preoccupati risultano imprenditori e lavoratori autonomi (55%).

L'analisi dei risultati in base all'orientamento politico rileva un particolare profilo della sensibilità ambientale nordestina. Esprimono il livello maggiore di preoccupazione quanti voterebbero per l'Italia dei valori (84%), seguiti dagli elettori del Movimento 5 Stelle e di Sinistra ecologia e libertà (entrambi 76%). Più distaccati i sostenitori dell'Unione di centro (69%) e del Partito democratico (68%). Il livello di preoccupazione minore è invece espresso da coloro che dichiarano la loro preferenza per il Popolo della libertà (61%) e la Lega Nord (44%).













